DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL PROCESSO FEDERICI RINVIATO AL PRIMO FEBBRAIO

L'escussione dei testi è terminata senza fornire nessuna prova concreta

Respinta la richiesta di un sopraluogo per l'esatta ricostruzione dei fatti - "Pozzi non era tra gli aggressori" afferma un teste

La discussione del processo Federici inizierà il 1. febbraio. Nell'udienza di ieri si è conclusa la escussione dei testi e il dibattito è stato appunto rinviato a quella data. Questa prima parte del processo, come quasi concordemente è costretta a riconoscere tutta la stampa e come in aula è stato ammesso perfino da avvocati di Parte Civile, ha soltanto messo in luce le numerose lacune delle indagini e della istruttoria. Avevamo avuto la sensazione che della gravità di codeste lacune si fossero resi edotti anche il Presidente e il P. G. Guarnera. Con la richiesta avanzata ieri dalla difesa, di compiere un sopraluogo in piazza Dante e via Ariosto (dove avvenne il ferimento del Federici) si presentava l'occasione per riparare a quelle lacune e cancellare il carattere unilaterale che ha avuto tutta la preparazione del processo. Dalle discordanti e confuse dichiarazioni dei testi, la necessità di compiere un sopraluogo sul posto si era fatta sentire fin dalle precedenti udienze. Ieri mattina poi, questa esigenza si è sentita in maniera imperiosa dopo la deposizione della testimone di Parte Civile Maria Gagliano. La teste avrebbe dovuto presentarsi nei giorni scorsi. L'altro ieri il P. G. Guarnera disse: «A questa teste non posso rinunziare!». E finalmente ieri mattina sono riusciti a pescarla e a farla venire in aula.

Nuovi dubbi

Pareva che costei sarebbe dovuta venire a fare chissà quali rivelazioni e a riferire chissà quali importanti circostanze. Invece la deposizione della Gagliano è apparsa fin dal primo momento capace solo di apportare nuovi dubbi. La Gagliano voleva dare ad intendere di aver visto tutto. Nel corso dell'interrogatorio è risultato invece che, per la posizione in cui si trovava, era impossibile che essa avesse potuto assistere a certi episodi sui quali invece ha preteso di riferire precise circostanze.

L'episodio della Gagliano è stato il più clamoroso. Ma di testimonianze su cui sarebbe stato opportuno verificare l'esattezza della deposizione ce ne sono state molte. C'è stata, ad esempio, nei giorni scorsi, una democristiana che affermò di aver assistito dalla sua finestra al primo piano dell'edificio di via Ariosto alla scena del ferimento e di aver riconosciuto la Graziani, «una ragazza dalle labbra grosse». Stamattina è risultato che la democristiana non poteva essere alla «sua» finestra al primo piano, perchè il primo piano è occupato da scuole e, inoltre, alle finestre ci sono delle grate che impediscono di affacciarsi.

Queste ed altre testimonianze consigliavano il sopraluogo e tutti ci aspettavamo che sarebbe stato fatto. Invece ieri mattina alla richiesta della difesa si sono dichiarati contrari sia la Parte Civile che il P. G. Guarnera. In sostanza essi hanno dichiarato che il sopraluogo era superfluo. E anche la Corte ha rigettato l'istanza.

Il primo testimone udito nella udienza di ieri è stato il giovane Luigi Lauri: assistè a tutta la scena e soccorse poi il Federici. Un giornale democristiano della sera sulla sua deposizione ha fatto questo titolo: *Lauri sa tutto ma rimane il buio sulle circostanze del delitto*. Perchè il buio? Il Lauri ha raccontato con romanesca espressività tutti i particolari della scena. Ha riferito il contegno di Felicetta Graziani che si agitava e lanciava imprecazioni. Ha risposto con calma e con precisione al fuoco di fila delle domande che gli venivano rivolte dal Presidente, dal P. G. e dagli avvocati. Ma ha ripetutamente e decisamente affermato di non aver visto il Pozzi nel gruppo che assaliva il Federici. Vide Pozzi nella piazza ma non nel gruppo intorno all'attivista d. c. «Se ci fosse stato l'avrei certamente visto».

Un particolare

P. G. Guarnera — La Graziani incitava gli altri?

Teste — Sentii che gridava: A fascista, possa morì ammazzato!

Dalla lettura dei verbali risulta che il Lauri fin dal 14 ottobre dichiarò in questura che Pozzi non era tra gli aggressori del Federici ma questo piccolo... *particolare* non venne verbalizzato in un primo

La deposizione ridicola della giornata è stata quella del sen. democristiano Borromeo. E' un uomo grosso e occhiuto che vorrebbe darsi molta importanza ma appare poi imbarazzato e confuso appena Terracini accenna a rivolgergli alcune domande. Stava anche egli in piazza Dante la sera del 11 ottobre 1947? Niente affatto. Lo hanno invitato i d.c. perchè venisse a riferire in aula sull'*atmosfera elettorale*. E' così poco abile e confuso il povero, grosso, senatore da scoprire le sue intenzioni fin dalle prime parole che tenta di pronunziare gonfiando le gote per darsi «tono». Nell'aula tutti sorridono. Egli vuol dare ad intendere che i d.c. andavano ai comizi sgramomento. Strane distrazioni nando rosarii e affrontavano come martiri le folle ostili.

— Escludo assolutamente che nei camion ci fossero clave. Io avrei dovuto saperlo —. Una così ingenua dichiarazione fa ridere perfino qualche avvocato di A. C.

Il senatore si confonde ancora più. Poi cominciano le domande di Terracini e risulta che il senatore non era in grado di sapere quello che interessa conoscere in merito alla causa.

A smentire il senatore Borromeo sopraggiunge subito dopo il commissario di P.S. della sezione Celio, Missori. Inutilmente gli avvocati di Parte Civile compiono sforzi per fargli dire che c'erano stati incidenti durante la campagna elettorale. Ripetutamente il commissario chiarisce che incidenti non ce ne furono. Gli avvocati d.c incassano male diventando sempre più scuri in volto.

Ed ecco la superiora delle monache che fanno servizio al carcere femminile delle Mantellate. Riferisce che la Graziani durante 27 mesi di detenzione è stata continuamente presa da attacchi isterici. «Perde il controllo di sè molto sovente Poi si pente e comincia a implorare perdono piangendo».

La Gagliani depone

Quando entra Maria Gagliano i d.c si fanno attenti e invitano tutti al silenzio: è la *loro* teste. La Gagliano aveva all'epoca della rissa 14 anni, era anch'essa una piccola *borsara nera* di Piazza Vittorio, diretta concorrente (forse non solo in commercio) della Graziani. E' piccolina, magra e appena entra in aula, prima ancora di giurare, dice frettolosamente: «Riconfermo tutto. Riconfermo tutto».

Presidente — Un momento. Che cosa riconfermate?

La Gagliano, allora, inizia il suo racconto piuttosto schematico. E' chiaro che deve odiare la Felicetta. Ora però dietro le incalzanti domande del Presidente deve riconoscere che vide scendere i d.c. dal camion armati di manganelli. Non vide alcuno scappare nè prima nè dopo il ferimento del Federici, armato di coltello. Vide Pozzi in P. Dante ma non in via Ariosto. Vide nella folla anche uno dei Taddeo e il giovane Ficcadenti. Come riconobbe gli imputati? E qui vengono fuori gravi particolari su come la polizia fece procedere ai riconoscimenti. «Riconobbi quello che fecero alzare».

Risulta poi che, mentre alla questura la Gagliano avrebbe riconosciuto il Pozzi, in carcere, messo assieme ad altre due persone, non lo riconobbe più.

Teste — Erano tanti, come potevo fare?

Terracini — Non è vero. Erano solo tre. Bel modo di fare i riconoscimenti!

Dopo la deposizione, avvengono numerosi confronti con i due Taddeo, il Ficcadenti e con la Graziani Risulta che la Gagliano non poteva conoscere, come affermò, alcuni degli imputati. Risulta anche che la Gagliano in questura, quando accusò lo Smacchi e costui gli disse: «Ma perchè sostieni tutte queste bugie?» ella rispose: «Adesso ci divertiamo noi!». «Va bene — rispose Smacchi — ci rivedremo al processo!».

Da un confronto con il Férri si viene a sapere che la Gagliano venne espulsa, una sera, da un ballo alla sezione del PCI, dove si era abusivamente introdotta.

Ma è dal confronto con Felicetta che la figura della Gagliano viene messa nuovamente in luce. La Graziani racconta di una zuffa che ci fu tra loro due.

Avv. *Peverati* — Può dire la Gagliano se nel rione le hanno appioppato un soprannome?

Gagliano — ...No.

Felicetta Graziani — Lo dico io. La chiamano *a' Zozzetta. Maria a' Zozzetta.*

La Gagliano non può negare di essere indicata con quel nomignolo.

Dopo la deposizione di Pasqua Gentili e di certo Placidi che nulla di nuovo hanno apportato, è stato ascoltato un giovane dc occhialuto e pretenzioso. Anch'egli non assistè ai fatti di P. Dante e anch'egli vorrebbe testimoniare sull'*atmosfera elettorale*.

L'escussione dei testi è terminata. Come abbiamo detto, la richiesta avanzata dalla difesa per un sopraluogo è stata respinta. Il processo sarà ripreso il primo febbraio.

R. L.

IERSERA A LONDRA

Maxim ha battuto Mills per K.O. al decimo round

L'americano è il nuovo campione mondiale dei medio-massimi

LONDRA, 24 — Joey Maxim ha conquistato stasera il titolo mondiale dei pesi medio-massimi, con una spettacolosa vittoria per k o. alla decima ripresa sull'attuale campione, l'inglese Freddie Mills.

Il gigantesco americano ha posto fine al combattimento con un brillante «cross» destro, che ha fatto seguito ad un duro «jab» sinistro dopo 10" dall'inizio della decima ripresa.

Lo sfidante di Cleveland ha mostrato tutte le doti di schermitore intelligente ed esperto che i tecnici si attendevano da lui. Nel primo «round» egli ha fronteggiato una selvaggia azione offensiva di Mills, che usava «hooks» destri e sinistri, ma a partire dal secondo «round» Maxim è rimasto costantemente all'attacco.

In tutte le riprese, salvo la prima, l'americano ha messo al suo attivo preziosi punti. Il campione si è aggiudicato soltanto una ripresa; sei sono state per Maxim e due pari.

Il salone della Earl's Court di Londra, nel quale si è disputato l'incontro, era gremito da 18 mila spettatori, che hanno pagato complessivamente 15 mila sterline, pari a circa 110 milioni di lire.

Sebbene Maxim fosse salito sul ring favorito, il k.o. è stato una sorpresa per tutti, perchè si credeva che egli potesse vincere soltanto ai punti.

Il «jab» decisivo ha fatto cadere Mills in ginocchio L'inglese, mentre l'arbitro contava è ricaduto all'indietro; egli s'è abbandonato quasi disteso sul «ring», per riprendersi solo dopo il conto totale.

IERI DA CIAMPINO CON UN AEREO DELLA K.L.M.

Improvvisa fuga di Boyè l'"asso" argentino del Genoa

Il calciatore è scappato con la moglie, la madre e la consorte di Aballay, invano inseguito da due dirigenti della società

Alle ore 14.30 di ieri, dall'aeroporto di Ciampino, a bordo di un *Constellation* della K.L.M. (della linea Roma - Casablanca - Dakar - Recife - Rio De Janeiro - Buenos Aires), è partito il noto giocatore argentino del Genoa Mario Boyè, in compagnia della moglie, della madre, e della consorte dell'altro giocatore argentino Aballay.

Questa partenza costituisce una fuga vera e propria, avendola il giocatore organizzata ad insaputa dei dirigenti del Genoa, dai quali aveva incassato proprio negli ultimi tempi l'ultima cospicua rata dell'ingaggio spettantegli in base al contratto stipulato all'inizio del campionato. Sembra che la somma recentemente elargita superasse i dieci milioni di lire.

Non è una novità, per il calcio italiano, la «fuga» di qualche «grande giocatore» sudamericano. Senza voler ricordare Gualita e Scopelli (che tornarono in Argentina per non prestare servizio militare e... andare a combattere in Etiopia), tornano alla mente i nomi dei fratelli Evaristo, di Cerioni, di Volpi, di Pedemonte, ecc. I fratelli Evaristo, due «nazionali» argentini ingaggiati dalla Roma nel 1934, dopo aver percepito una grossa somma ed aver giocato due sole partite, s'involarono da Genova su un piroscafo. Eguale strada presero 1 sudamericani ingaggiati dall'Inter in 1946, andando a finire in Francia.

La «fuga» di Boyè lascia indifferenti le masse sportive del nostro paese. Il nostro calcio, per fortuna, sta ritrovando nei giovani la sua vitalità e le sue tradizioni.

Impressione a Genova per la clamorosa fuga

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GENOVA, 24. — *Boyé, «Señor del gcal» è in fuga; una fuga di migliaia e migliaia di chilometri che si concluderà domani all'aeroporto di Buenos Aires.*

Certa gente chiede: «Perchè è scappato? Perchè ci ha lasciati, noi che eravamo ancora disposti a pulire le strade sulle quali Boyé sarebbe passato con i suoi piedi d'oro? Perchè?». Beh, gente cara, il perchè della fuga dovreste chiederlo a Boyé. Io posso solo dirvi come sono andate le cose. Così: domenica il Genoa giocò allo Stadio Nazionale con la Roma. La mamma, la moglie e la signora Aballay, intanto, avevano fatto da staffetta al Genoa.

Erano partite sabato, dicendo: «E' tanto bello il Pincio, andiamo a darci un'occhiata».

Quella era una bugia: le tre donne avevano fatto da staffetta per staccare da un'agenzia aerea quattro biglietti (di andata) per l'America del Sud. L'impiegato aveva gentilmente chiesto: «E perchè quattro, se le signore sono tre?». Per non dare nell'occhio la signora Boyè aveva risposto: «Abbiamo un amico che ci farà compagnia nel viaggio...»

Il Genoa arrivò a Roma sabato e prese alloggio in un albergo in Piazza dei Cinquecento. A cena, la sera, l'accompagnatore Falcone della società notò fra Boyé e le tre donne strani bisbigli nelle orecchie. Falcone è una pasta d'uomo, e mai poteva pensare che Boyé complottasse una fuga. Domenica, Boyé si è visto alla svelta andare a fare quattro passi con le tre signore. Disse a Falcone: «L'aria di Roma è una carezza» e Falcone non rifiutò la carezza dell'aria di Roma sul viso di Boyé. Il «Señor del goal» andò invece a mettere i puntini sugli «i» della fuga. Contro la Roma Boyé fece una partita di pasta frolla: aveva altro nella testa che dare calci alla palla! La sera e la notte senza sonno. Boyé andò ancora da Falcone: «Lei mi deve fare un altro grosso piacere. Mi lasci a Roma fino a martedì, per accompagnare all'aeroporto mia madre, mia moglie e la signora Aballay. Col Genoa rientreranno Alarcon e Aballay: io verrò col rapido del pomeriggio, e se non le spiace mi dia anche un documento di identità».

E Falcone gli diede il passaporto («Non lo avessi mai fatto» dice ora Falcone, pasta d'uomo), ma mangiò la foglia e si mise in treno con la morte in pancia.

Perciò prima di partire telefonò ad un amico, il giornalista Vassallo e gli chiese un favore: «Vedi tu domani se fra i passeggeri del «Constellation» per Buenos Aires c'è un certo Mario Boyé, se c'è mi mandi un lampo a Genova».

Ieri a Genova arrivò il lampo da Roma: «Boyé è nell'elenco dei passeggeri del «Constellation» in partenza per Buenos Ayres. Se dentro al Genoa fosse scoppiata una bomba di grosso calibro avrebbe fatto meno danno. Urla e strilli: è scappato boyé, il «Señor del goal»...

Ci vuole una parentesi ora: dovete sapere che proprio pochi giorni fa il Boyé aveva avuto dal Genoa l'ultima rata pattuita con il contratto d'ingaggio: Boyé si era messo a giocar bene proprio per sollecitare il Genoa a tirare fuori i quattrini.

Che bell'attore di varietà di terzo ordine sarebbe stato Boyé. Senza saperlo, il «Señor del goal» aveva sbagliato carriera. Ricordate le scene, i salti, le braccia al cielo, le galoppate da cavallo imbizzarrito ogni volta che gli capitava un goal nel sacco? Non le vedremo più, scene e salti.

Ricevuto il «lampo», Da Novaro, l'ingaggiatore, e Tosi, il segretario del Genoa, si buttarono a pesce entro il primo treno in partenza per Roma, mentre il consiglio del Genoa si riunivà in «straordinaria» per un consiglio di guerra che tirava avanti per tutta la notte. La caccia a Boyé da parte di Da Novaro e di Tosi fu furba ma del fuggitivo non riuscirono a trovar traccia.

E ora dove andrà?

Boyé fu denunciato in questura: «Cercatelo e fermatelo». Tranquillo il funzionario di turno disse:

«E perchè?». Mica è un assassino, mica è un ladro, mica è un truffatore...».

Un via vai in taxi dalla questura all'aeroporto, dall'aeroporto all'ambasciata argentina alla K.L.M.. Niente Boyé era introvabile. Da Novaro e Tosi, dovettero accontentarsi di staccare un biglietto per Genova

Questa è la storia della fuga, la grande fuga di Boyé il «Señor del goal». Dove andrà, o meglio, dove si fermerà il Boyé? In Argentina? Può darsi. In Colombia? E' ancora più probabile, perchè la Colombia non essendo affiliata alla F.I.F.A., per i calciatori è terra promessa e di nessuno: tutti possono giocare pur di saper giocare, e in Colombia un buon giocatore di calcio guadagna quattrini a palate.

Se invece il Boyé deciderà di fermarsi in Argentina per lui la possibilità di giocare è meno probabile.

L'Argentina è affiliata alla F.I.F.A., e di conseguenza la F.I.G.C. (sollecitata dal Genoa) potrebbe chiedere alla Federazione Internazionale di Calcio la squalifica del Boyé. Ma in questo caso l'Argentina, che di giocatori ora ha bisogno come del pane, potrebbe anche dichiararsi disposta a rifondere il Genoa dei danni, e in questo caso il Genoa, già bastonato dalla fuga, per non rimetterci i quattrini potrebbe dare all'Argentina il «nulla-osta» per Boyé.

Tutte congetture che si fanno, ma è indubbio che ciò che ha in testa il Boyé nessuno lo sa. Fra qualche tempo si saprà perchè Boyé ha piantato il Genoa, ma intanto i tifosi di qui chiedono: «E chi giocherà a centro-attacco? Alarcon? Aballay? o anche loro un bel giorno staccheranno un biglietto per Buenos Aires? Un maligno mi suggerisce un nome, un nome da mettere al centro dell'attacco rossoblu: Da Novaro, l'ingaggiatore di Boyé...

ATTILIO CAMORIANO

Roma-Monteponi oggi allo Stadio

Alle 15 di oggi la Roma incontrerà in allenamento allo Stadio di Monteponi, squadra della Promozione. Bernardini terrà però a riposo molti titolari. La Lazio si allenerà domani, e non è escluso che venga riprovato Nyers II, completamente guarito.

LE PROSPETTIVE CHE CHURCHILL OFFRE ALLA GRAN BRETAGNA

I conservatori inglesi promettono libertà ai trust e sacrifici agli operai

I punti principali: annullamento delle nazionalizzazioni e del razionamento, diminuzione delle tasse sui profitti, politica di espansione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 24. — E' stata oggi la volta dei conservatori a metter *fuori* il manifesto elettorale. Il loro programma era già più o meno conosciuto: vago e manchevole di qualsiasi proposta costruttiva. L'unica misura ben definita è a favore dei grandi gruppi industriali, dei quali, i conservatori sono i diretti rappresentanti. Ed il *manifesto* corre su queste linee: Churchill e soci, ove vincessero le elezioni, ridurrebbero i sussidi governativi per mantenere bassi i prezzi degli alimentari. Questo naturalmente non è detto in tutte lettere, ma piuttosto indirettamente, con un attacco alla «politica laburista di spreco» a proposito dei prezzi politici.

I conservatori assegnerebbero poi il controllo sul commercio degli alimentari agli speculatori privati, abolendo il sistema ora in vigore degli acquisti in blocco e della susseguente distribuzione da parte del governo. Grazie a economie così realizzate sul bilancio statale, i conservatori si proporrebbero di ridurre le tasse dirette, specialmente quelle a carico degli industriali, e le tasse sui profitti: per quanto riguarda le tasse indirette si vedrà in seguito.

«I conservatori — dice il manifesto — credono nell'impresa privata: solo col pieno sviluppo di questa può ovviarsi alla disoccupazione di massa».

Il manifesto ripete le parole di Churchill che la prevenzione della disoccupazione rimane lo scopo primo di un governo conservatore, ma non si fa il minimo accenno su come questo scopo dovrebbe essere raggiunto. Nessuna nuova nazionalizzazione sarebbe naturalmente intrapresa dai conservatori che, anzi, renderebbero all'impresa privata l'aviazione civile, e darebbero una nuova organizzazione all'ente nazionale del carbone, ed alle ferrovie, oggi di proprietà pubblica. Si riservano di decidere poi a proposito delle altre industrie nazionalizzate. I controlli sulla produzione, distribuzione ed assegnazione delle materie prime agli industriali sarebbero ridotti al minimo.

Il manifesto dei conservatori è intitolato «questa è la strada»; e questa è la strada che porterebbe alla guerra contro il socialismo all'interno ed in campo internazionale. Il manifesto parla di pace ma vuol dire guerra. Ci rifiutiamo — dicono i conservatori — di considerare i paesi dell'Europa orientale e la Cina «come perduti per sempre». Base della politica estera dei conservatori resterebbe così la piena partecipazione al blocco di guerra americano «per resistere al comunismo».

I conservatori vorrebbero poi dar vita ad uno stato maggiore centrale imperiale per meglio organizzare la guerra contro i popoli coloniali che lottano per l'indipendenza. Consci però della loro debolezza economica essi fanno appello all'America perchè dia i capitali necessari ai loro piani: «si cercherà di incoraggiare l'investimento di capitali americani nello impero»; essi auspicano a questo proposito una conferenza economica imperiale per risolvere i gravi problemi del momento.

Ma all'infuori di questa vaga proposta, nessuna misura realmente costruttiva per risolvere le enormi difficoltà economiche

CARLO DE CUGIS

Banfi alle celebrazioni di Adamo Mickiewicz

Il 28 gennaio, a chiusura dell'anno delle celebrazioni mickiewicziane, cui ha partecipato, insieme alla Polonia anche l'Unione Sovietica, sarà inaugurato a Varsavia il monumento ad Adamo Mickiewicz, che gli occupanti tedeschi avevano distrutto nel 1939.

La ricostruzione di quest'opera d'arte deve significare l'omaggio di tutta la nazione polacca per Colui che nella sua opera di scrittore come in quella di combattente per la libertà presenti l'avvento di una Polonia democratica in cui sarebbero stati per sempre cancellati i privilegi di classe.

Alle cerimonie conclusive del centenario, che si svolgeranno in presenza delle maggiori personalità europee di cultura, il Governo Polacco ha invitato il senatore Antonio Banfi, professore dell'Università di Milano, che vi rappresenterà gli intellettuali democratici e i partigiani d'Italia.

La Francia protesta oggi contro la guerra nel Viet Nam

PARIGI, 24. — Tutto il popolo francese manifesterà domani la sua avversione alla guerra coloniale nel Vietnam con comizi.

IL PROCESSO PER GLI ECCIDI NEL CARRARESE

65 fascisti assassinarono centinaia di persone inermi

Donne e bambini fra le vittime delle rappresaglie - L'interrogatorio dei primi imputati

PERUGIA, 24. — Si è iniziato alla Corte d'Assise di Perugia un grave processo di collaborazionismo a carico di 65 criminali della «Brigata nera Carrara» componenti, durante l'occupazione nazista l'intero presidio repubblichino nei villaggi di Vinca, Grugnola, Moricone e frazioni limitrofe in provincia di Carrara in Apuania. Solo 44 dei 65 imputati sono presenti al processo. Essi debbono rispondere di gravi atrocità: partecipazione ad azioni di rastrellamento di partigiani, rappresaglie contro la popolazione civile nelle quali rimasero vittime oltre duecento persone, uomini, donne e bambini.

I principali imputati fascisti sono: Giovanni Braganti, Luigi Bordigoni, Elio Ussi, Giovanni Bragazzi, Vittorio Bernardini, Giuseppe Damiani, Corinno e Carlo Fabiani, Carlo Caprini, Giuseppe Diamante, Vittorio Cermentini, Giovanni Tamagni, Andrea Pensierini. Oltre che del reato di collaborazionismo i fascisti sono anche imputati di atti di crudeltà efferata.

Per accogliere i 44 imputati nell'aula del processo il Tribunale ha dovuto nei giorni scorsi ampliare il gabbione. Difficoltà si sono avute anche all'inizio del dibattimento per la sistemazione dei 28 avvocati, dei quali 15 sono della difesa e gli altri di parte civile. Fra gli avvocati di parte civile figurano i nomi dei compagni Terracini e Gullo.

Solo la interrogazione degli imputati — iniziatasi ieri e proseguita nella seduta di oggi — porterà via molti giorni. L'interrogatorio dei primi imputati non ha portato nessun dato interessante e così si prevede anche per gli altri. Tutti hanno naturalmente negato i reati loro ascritti, posizione che d'altronde è pericolosa per la loro stessa difesa: come potranno i loro avvocati cancellare il terribile dato di fatto delle duecento vittime, uomini, donne e bambini, assassinate dai fascisti imputati? Per rendersi conto a quale grado di disumana crudeltà erano giunti gli imputati basta riferire uno dei sanguinosi episodi delle loro rappresaglie: Giuseppe Diamanti assieme ad un gruppo di militi si divertirono un giorno a lanciare in aria un bimbo di due anni per farne bersaglio al loro mitra. Il cadavere del bimbo fu rinvenuto crivellato di colpi.

Sono stati finora interrogati gli imputati Fernando Bordigani, Giovanni Fragozzi, Carlo Caprini, Vittorio Bernardini, Giuseppe Diamanti e Corinno Fabiani.

Una bimba avvelenata per lo scambio di medicinale

FIRENZE, 24. — La scrittura mal decifrabile di un medico ha condotto alla somministrazione di un medicinale in luogo di un altro provocando la morte di una bambina di otto anni, Nicoletta Sgatti.

La morte è stata causata dall'avere il farmacista letto sulla ricetta medica e consegnato «jodozione» anzichè «jodorsone» come invece era scritto: una specialità cioè per uso esterno, anzichè per uso interno. Fatalità ha voluto che anche la madre della bambina nel somministrare il medicinale non si sia accorta che sul flacone era stampato «uso esterno».

L'ESECUTIVO DELLA F.M.G.D. HA CHIUSO I LAVORI

Un appello per la pace alla gioventù di tutto il mondo

BUCAREST, 24. — A conclusione dei suoi lavori, il comitato esecutivo Gioventù Democratica ha approvato un appello alla Gioventù di tutto il mondo. Nel suo appello, il comitato esecutivo della Federazione manifesta la sua entusiastica approvazione delle proposte che il Comitato Mondiale dei partigiani della Pace ha rivolto, recentemente, ai parlamenti ed alle assemblee rappresentative di tutti i paesi.

«Il comitato esecutivo — dice l'appello — pienamente cosciente delle preoccupazioni delle giovani generazioni, che aspirano alla pace, chiama i giovani e le ragazze del mondo intero, di ogni opinione politica e religiosa, e le organizzazioni nazionali, provinciali e locali della gioventù, ad appoggiare le proposte del Comitato Mondiale dei partigiani della Pace ed a chiederne l'approvazione da parte dei parlamenti e delle assemblee rappresentative del loro paesi, unita nell'azione contro i provocatori di guerra, la gioventù del mondo intero difenderà la causa sacra della pace e della felicità dei popoli».

Ieri, i membri del Comitato Esecutivo hanno assistito ad un grande comizio in loro onore, al quale hanno partecipato circa 16 mila giovani e ragazze di Bucarest. Al comizio hanno parlato il Presidente della Federazione Mondiale della gioventù democratica, Guy De Boisson, ed il capo della delegazione sovietica, Kocе Mosov. Quest'ultimo ha dichiarato che la gioventù democratica del mondo rafforzerà la sua vigilanza ed il suo spirito internazionalista nella lotta per la causa della pace e dell'amicizia fra i popoli. Nella giornata di ieri, i membri del Comitato Esecutivo hanno tenuto una conferenza stampa, con la partecipazione di giornalisti romeni, sovietici, americani, inglesi, francesi e di altri paesi. Guy De Boisson, il compagno Berlinguer, il delegato cinese ed i delegati degli altri paesi, hanno risposto alle domande dei giornalisti. Il compagno Boccara, segretario generale della Federazione, ha tenuto una conferenza agli insegnanti ed ai ragazzi di Bucarest, per informarli sulle decisioni prese dall'esecutivo della Federazione sulla difesa della infanzia. Oggi i membri del Comitato Esecutivo hanno lasciato Bucarest.

Dichiarazioni di Mc Cloy sui rapporti franco-tedeschi

WASHINGTON, 24. — L'Alto Commissario degli Stati Uniti in Germania, John McCloy, attualmente in visita a Washington per discutere col suo Governo la situazione tedesca, ha assunto sul problema della Saar un atteggiamento che in sostanza fa più giuoco al cancelliere tedesco Adenauer che alla Francia.

Richiesto quale fosse la sua opinione sui diritti della Francia ad ottenere le miniere della Saar, Mc Cloy ha dichiarato che la questione era alquanto dubbia, ma che si rifiutava per ora di esprimere il suo punto di vista in proposito.

L'Altro commissario americano in Germania ha poi riassunto i punti oscuri della situazione tedesca, nel corso di un radio-discorso, rilevando tra l'altro:

1) Recentemente i nazionalisti tedeschi hanno dato segno di maggior vitalità.

2) Uffici pubblici importanti, ma per altro non vitali sono diretti da funzionari che durante il regime nazionalsocialista occuparono cariche simili.

I saragattiani andranno al governo

(Continuazione dalla 1. pagina)

Bocconi e Bennani si affrettavano a fare recandosi al Viminale per portare la buona novella all'uomo dei monsoni. Si è entrati così nella fase della distribuzione dei portafogli dalla quale saragattiani e repubblicani sperano di ricavare un premio al «sacrificio» cui si sono sottoposti, accettando il programma d. c. e rinunciando al proprio. Ma ci sarà poi questo premio? La cosa è estremamente dubbia dal momento che il gruppo parlamentare democristiano, riunitosi ieri sera con Taviani, ha già deciso di insistere presso De Gasperi perchè non molli ai due satelliti uno solo dei ministeri lasciati vacanti dai liberali.

Tutte le liste più o meno ufficiose che circolano a Montecitorio confermano inoltre che De Gasperi vuol mantenere inalterato l'equilibrio politico del ministero o convincendo qualche liberale (Giovannini o Casati) a rimanere nel governo a titolo personale, oppure imbarcando qualche democristiano «ultra» come Jacini. Resterebbero al loro posto Sforza, Scelba, Pacciardi, Segni, Fanfani, Gonella, e Tupini. Pella verrebbe innalzato al ministero del bilancio con funzioni di coordinatore della politica economica, Vanoni verrebbe spostato al Tesoro e Piccioni alla Giustizia. Le reclute sarebbero costituite da Scoca (Finanze), Aldisio (Ministero per il Mezzogiorno al posto di Porzio), Togni (Industria), I.M. Lombardo (Commercio Estero), Simonini (Poste). Restano ancora incerti la Marina Mercantile, che insieme alla vicepresidenza sarebbe assegnata a Saragat nel caso che accettasse di entrare personalmente nel governo, e i trasporti riservato per un d c. All'alto commissariato per la Sanità il d.c. Cotellessa verrebbe sostituito dal saragattiano Cornia il quale, per giustificare le sue brame ministeriali, osava affermare ieri davanti ad un gruppo di giornalisti, che a stento si tenevano dalle risate, che la partecipazione del P.S.L.I. al governo era questione di vita o di morte perché «se noi restassimo fuori, in Emilia la polizia non ci proteggerebbe più e i comunisti ci ammazzerebbero tutti»!

Alle spalle del P.S.L.I. si sono divertiti ieri tutti gli spiritosi di Montecitorio. Il «leader» della sinistra, Preti, andava raccontando che le più deboli bretelle del mondo sono quelle del P.S.L.I. «perché appena De Gasperi tocca un bottone cadono i calzoni».

Telegramma di Mao a Wilhelm Pieck

BERLINO, 24. — Mao Tse Duh ha inviato un telegramma al Presidente della Repubblica della Germania orientale Wilhelm Pieck nel quale lo assicura che il popolo cinese ed il popolo tedesco rafforzeranno il fronte della pace mondiale, alla testa del quale si è posta l'Unione Sovietica e che le forze dei due popoli riunite sventeranno la cospirazione contro la pace dei guerrafondai imperialisti.

Bevin a Roma il 1. febbraio

Il Ministro degli Esteri britannico Ernest Bevin sarà a Roma il 1. febbraio per incontrarsi con il Presidente del Consiglio e con il Ministro degli Esteri.

Il Ministro Bevin, proveniente via mare da Colombo ove ha partecipato alla Conferenza del Commonwealth, giungerà a Napoli il 1. febbraio e proseguirà immediatamente per Roma.

E' uscito il n. 3 di

PER UNA PACE STABILE PER UNA DEMOCRAZIA POPOLARE!

Organo dell'Ufficio d'Informazione dei Partiti comunisti e operai

DAL SOMMARIO

Il numero è dedicato al 26. anniversario della morte di Lenin. In esso leggete fra l'altro:
1) Il leninismo bandiera di lotta dei lavoratori di tutto il mondo (editoriale).
2) Il sanguinoso 9 gennaio in Italia (Pietro Secchia).
3) I risultati dell'esecuzione del piano di Stato per la ricostruzione e lo sviluppo della economia popolare dell'U. R. S. S. nell'anno 1949.
4) La nazionalizzazione delle industrie in Ungheria è terminata (Istvan FRIS)
5) «La crisi dell'impero britannico (Georges Matthews).

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

7 OCCASIONI 12

A.A.A. AL CALZATURIFICIO «DEL SOLE» sempre PREZZI IMBATTIBILI !! A tutti gli acquirenti scarpe di cuoio, «araunn" Regalate Tantofole ! Calzaturificio «DEL SOLE» Via Ostavia 3.

AAA. «BABUSCI» Torino 126 (Cancello) AS SORTIMENTO GRANDIOSISSIMO- Ingressi - Salepranzo - Camerelette - Studi - Soggiorno - Salotti - Cucine Guardaroba - Lampadari - Tappeti - RATEIZZIAMO.

ALESSI, Via Sebastiano Ventero 8, a rate blocco merci scompagnate: studi, sale, salotti, seggiolame, comodini, comò armadi, stile antico, barocco, maggiolino, moderno e rustico. Telefonare 31 022.

9 MOBILI 12

AVVERTIAMO!!! Continua eccezionale successo! Svendita Mobili Lampadari. Prezzi più bassi d'Italia - BABUSCI, Piazza Colarienzo (Cinema Eden).

23 ARTIGIANATO 18

GUARDAROBA TUTTI TIPI sportelli scorrevoli qualsiasi legno. Facilitazioni. Nazareno, 1.

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida impotenza, fobie debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide ore-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree. Il dr Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

Gabinetto Medico **SAVELLI** VENEREE - PELLE IMPOTENZA V. SAVELLI 30 (Corso Vittorio Emanuele di fronte Cine Augustus) (8-20 fer. — 8-13 fest.)

Dottor DAVID **STROM** SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura indolore senza operazione EMORROIDI - VENE VARICOSE Ragadi - Piaghe - Idrocele VENEREE - PELLE - IMPOTENZA Via Cola di Rienzo, 152 Tel. 34-681 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8-13

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO CURE SPECIALISTICHE INFEZIONI - VENEREE - URINARIE PROSTATA - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE IMPOTENZA - ES. URINE **ESQUILINO** VARICI - IDROCELE - RAGADI - EMORROIDI ES. SANGUE - MICROSCOPICI VIA CALATAFIMI, 4 (STAZIONE) - SALE RISERVATE

Ore 9-11 - 15-17 Telefono 45.228 **OBESITA'** **FEGATO** Dott CASTELLANO Via Zucchelli, 32 (ang. Tritone) **DIABETE**

SESSUOLOGIA

Studio Medico «Br. Sequard». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci Sale separate. Orario: 9-12, 16-19, festivi: 10-12. Consulenti: Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Dr. INTOTERO VENEREE - PELLE STAZIONE V. Marsala 64

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma